

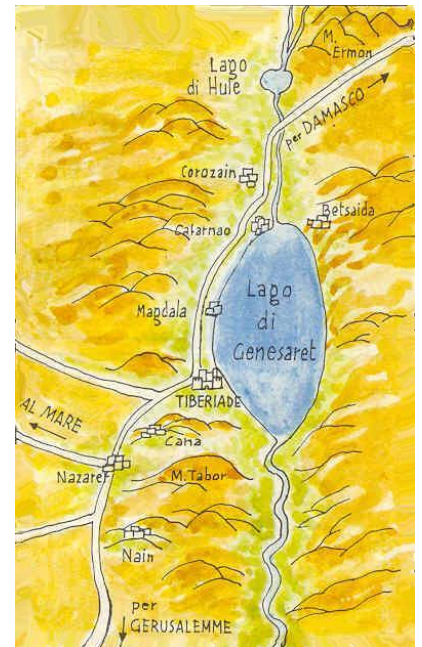
La Palestina



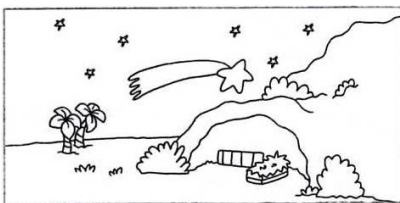
La terra che Dio aveva promesso ad Abramo, quella terra dove Mosè aveva condotto il popolo di Israele, è il paese dove nacque Gesù, il Messia annunciato dai profeti.

La **Palestina** è divisa in tre regioni:

- ❖ La **Galilea**, a nord, è la regione più fertile. Al tempo di Gesù le sue colline erano ricoperte di boschi. La sua caratteristica principale è il lago o mare di Galilea (chiamato anche di Tiberiade o di Genesaret), molto pescoso e fonte di vita per le popolazioni circostanti.
- ❖ La **Samaria**, al centro, è quasi completamente montagnosa. In passato, in questa regione, era molto praticato l'allevamento delle pecore e delle capre.
- ❖ Anche la **Giudea**, a sud, è prevalentemente montuosa, molto arida e a tratti desertica. In questa regione si trova il Mar Morto: il più grande lago salato del mondo. Le sue acque contengono una quantità di sale sei volte superiore a quella degli altri mari quindi, sulle sue rive e nei suoi fondali, sono quasi del tutto assenti pesci e vegetazione.

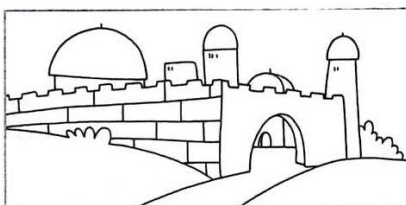
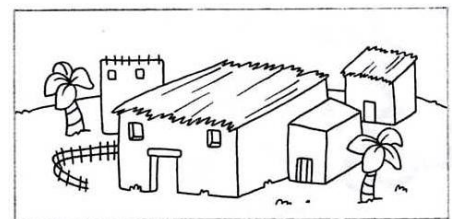


I luoghi di Gesù



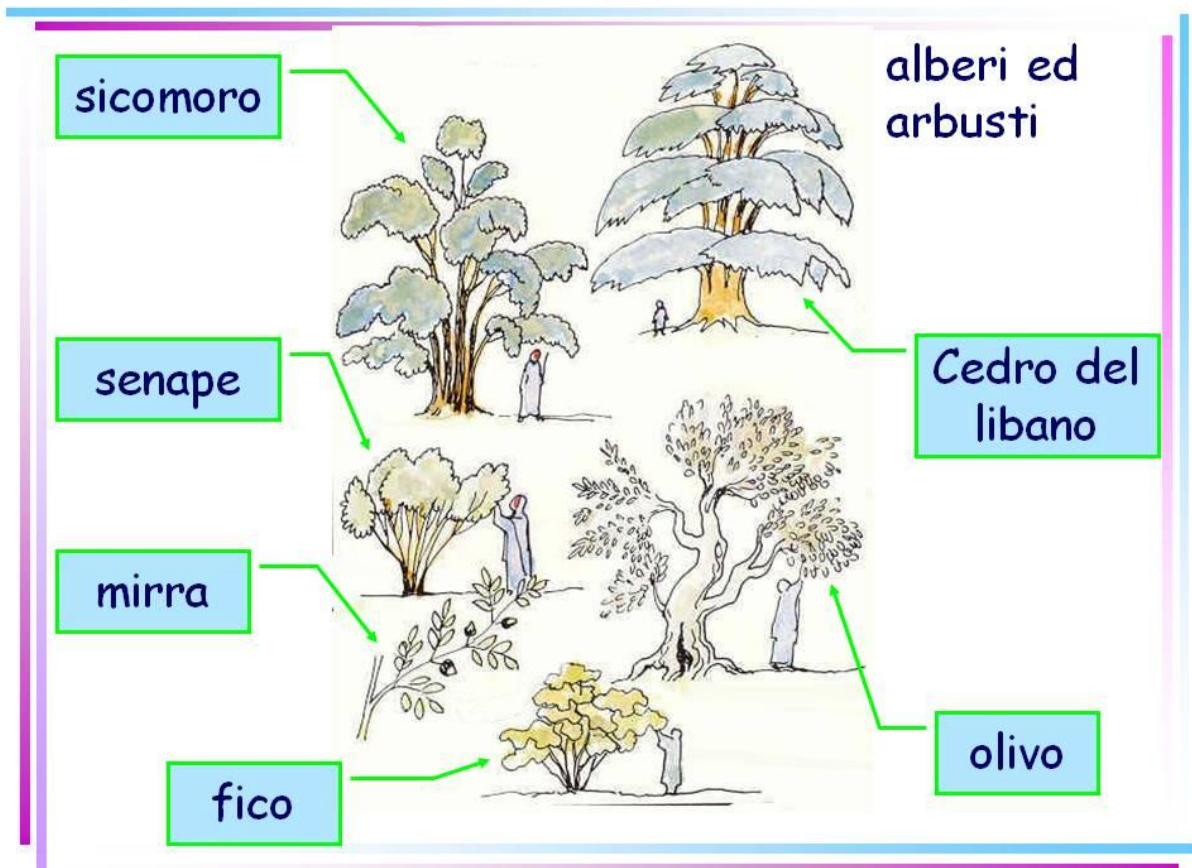
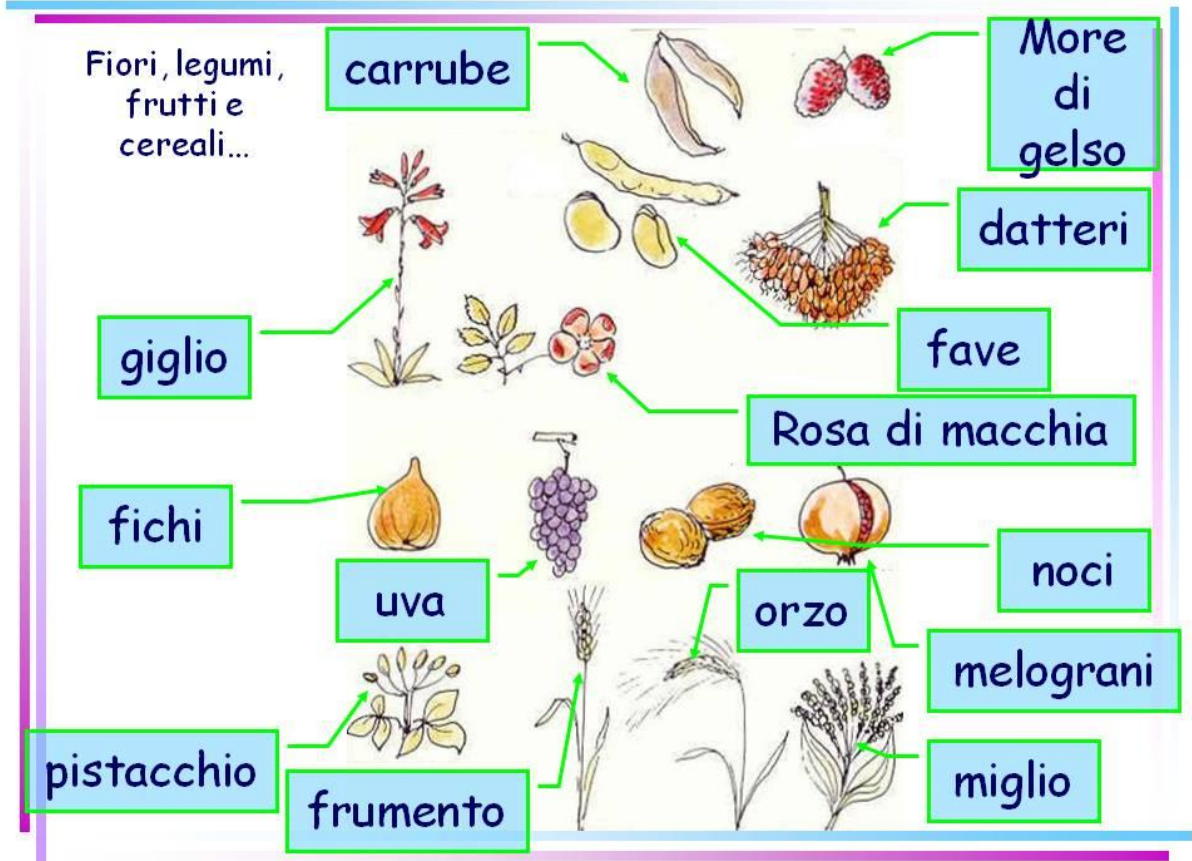
Betlemme - Efrata (la fruttifera), situata a mt 777 sul livello del mare, con le sue abitazioni in pietra bianca e rosata, si adagia su due colline della Giudea ricoperte di vigne, fichi, mandorli, melograni ed ulivi. Qui, in una grotta naturale che serviva da rifugio per i pastori e da stalla per gli animali, nacque Gesù.

La città di **Nazaret** è chiamata la fiore della Galilea per la delicatezza del suo paesaggio naturale. E' meta ininterrotta di pellegrini perchè in questo luogo Gesù è vissuto per circa 30 anni. Proprio a Nazaret, Maria ricevette la visita dell'angelo Gabriele che annunciò la nascita di suo figlio Gesù.



Gerusalemme, in Giudea, è una città antichissima, già abitata in epoca preistorica. Lungo il corso dei secoli Gerusalemme, la città santa per eccellenza, fu più volte distrutta e ricostruita. Ebbe un'importanza fondamentale nella vita di Gesù perchè qui venne crocifisso e risorse.

Vegetazione



<i>Clima</i>	Caldo secco nell'interno e mite sul mare
<i>Flora e Fauna</i>	Ulivi, viti, grano, sicomori, palme, pompelmi, fichi, asini, maiali, serpenti, mucche, pecore, scorpioni, colombe
<i>Geografia</i>	Deserto roccioso, colline, pianure, pochi monti, lago di Tiberiade, mar morto, fiume giordano
<i>Lingue e dialetti</i>	Ebraico, aramaico, greco, latino
<i>Monete</i>	Talenti, denari, mine, dracme
<i>Mestieri</i>	Falegnami, pescatori, contadini, soldati, rabbi, commercianti, carpentieri, esattori delle tasse, pastori
<i>Governo</i>	Imperatore Romano, governatore romano, re degli ebrei
<i>Tradizioni e Feste</i>	Pasqua ebraica, sabato, capodanno, kippur, sukkot, shavuot, cibo kasher
<i>Gruppi sociali</i>	Vedove, orfani, zeloti, lebbrosi, pubblicani, poveri
<i>Gruppi Religiosi</i>	Sadducei, farisei, leviti, esseni, rabbi
<i>Religione e Luoghi di Culto</i>	Ebraica, samaritana, sinagoga, tempio di Gerusalemme
<i>Scuola</i>	Di tipo religioso solo per bambini maschi
<i>Città Principali</i>	Gerusalemme, Gerico, Tiberiade, Cesarea, Cafarnao, Betlemme, Betania, Cana, Nazareth, Sicar

Le case

A Nazaret le case erano ad uno o due piani.

Se le famiglie possedevano bovini, c'era una stalla apposita, mentre i piccoli animali, (asino compreso) pernottavano nella parte bassa del locale al pian terreno insieme con la famiglia, che però occupava il piano rialzato (una specie di soppalco).

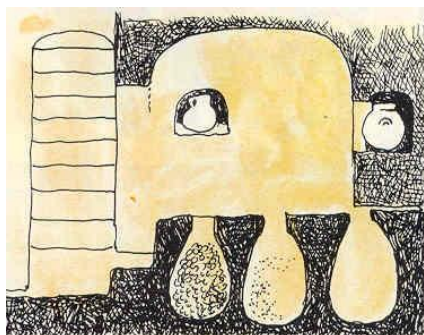
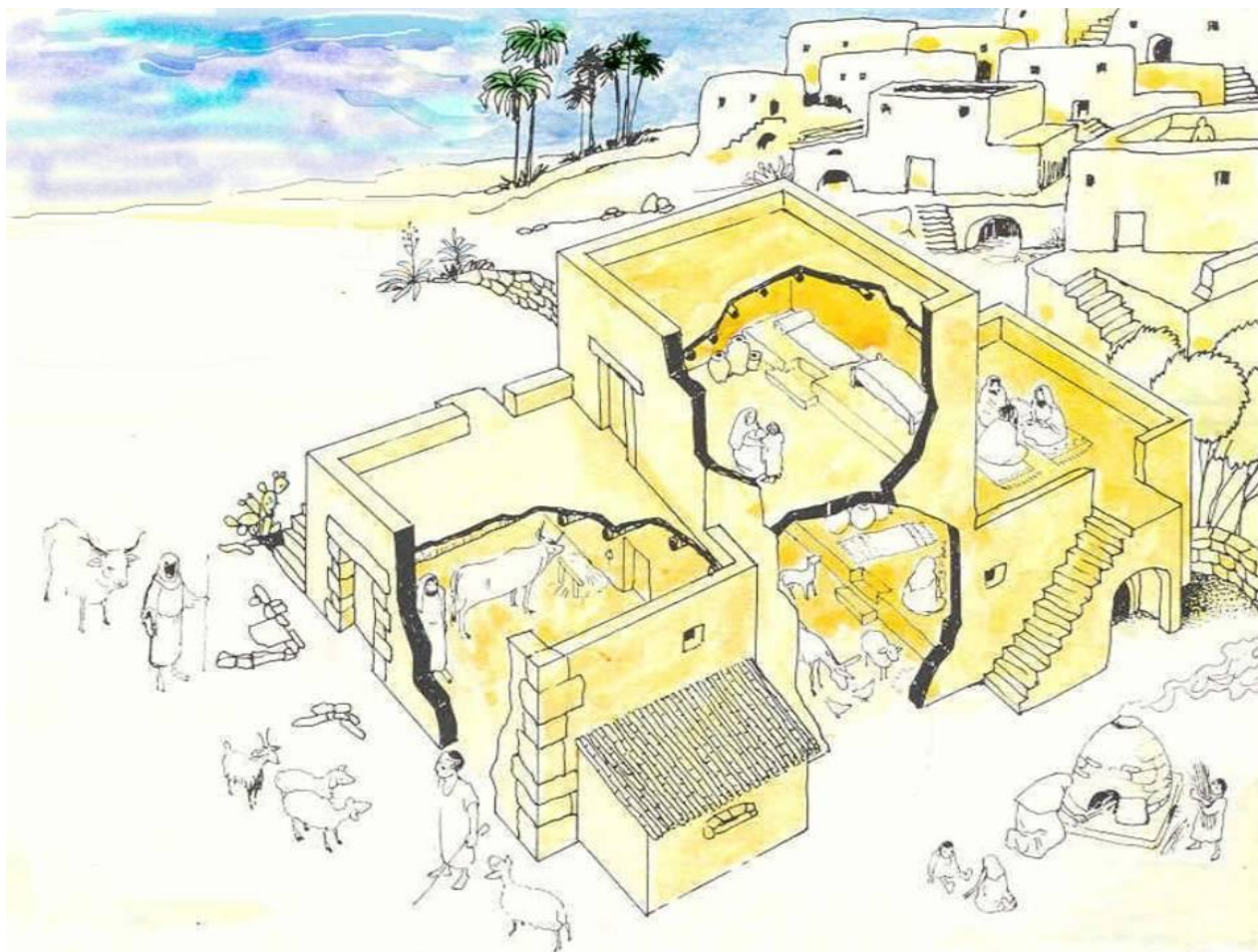
Il tetto, a terrazza, era raggiungibile per mezzo della scala esterna.

Nel sottosuolo di roccia calcarea era scavata una grotta che serviva da cantina e da magazzino per cereali ed altri prodotti secchi, o carni salate.

Tali prodotti venivano conservati in otri, ricavati anch'essi nella roccia viva.

Spesso le cantine di diverse case vicine comunicavano tra loro per mezzo di stretti corridoi.

L'illuminazione era ottenuta con lucerne ad olio in terracotta.



Si dormiva su stuoie che venivano arrotolate e riposte al mattino.
Le culle erano appese, per timore di serpenti e topi e per facilitarne il dondolio.
Si andava a dormire appena buio e ci si alzava con la prima luce.
In casa tutti andavano scalzi ma uscire senza calzari era considerato un comportamento privo di buon gusto e di moralità.
Solo gli schiavi e coloro che osservavano il lutto o la pubblica penitenza andavano scalzi in pubblico.
I ricchi portavano morbidi stivaletti alla moda romana.



Usi e costumi

L'educazione: gli Ebrei consideravano i figli un bene prezioso affidato da Dio ai genitori. Fin da piccoli venivano educati ad amare Dio e a conoscere la storia del loro popolo. Fino a 3 anni sia i maschi che le femmine erano educati dalla madre, poi le bambine imparavano le attività di casa e i bambini apprendevano dal padre un mestiere. I maschi venivano considerati adulti a 13 anni, le femmine a 12.

L'insegnamento: a 6 anni i soli maschi andavano alla Sinagoga per imparare a scrivere, a leggere e a fare i calcoli. Il maestro era il **rabbi** e si studiava sui rotoli della Bibbia. Gli alunni scrivevano con bastoncini appuntiti su tavolette spalmate di cera, seduti su tappeti o stuoie.

I giochi: si svolgevano specialmente all'aperto. Gareggiavano usando dadi, biglie e trottole; costruivano anche sonagli con cocci rotti. Le bambine giocavano con bambole di legno con vestiti di stoffa.

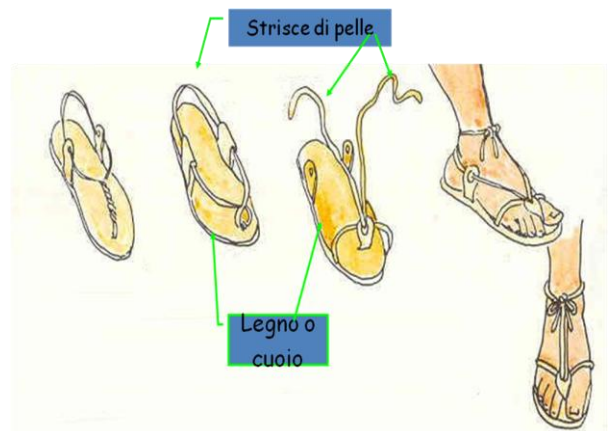
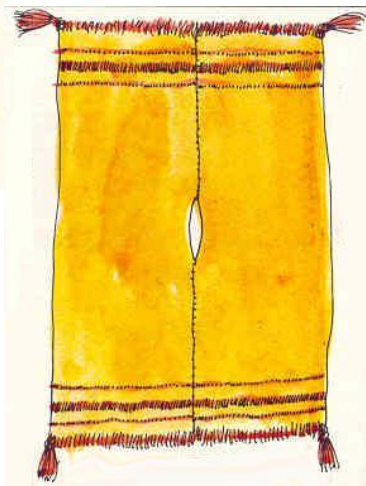
I pasti: la colazione e il pranzo di mezzogiorno venivano consumati in fretta. Si mangiava pane, olive e frutta. I bambini bevevano il latte e gli adulti il vino. La cena serale era il pasto principale, consumato seduti su tappeti o stuoie. Spesso veniva preparata una zuppa fatta con orzo, ceci o lenticchie poi versata in un unico grande piatto. Le mani sostituivano le posate; il pane, di forma schiacciata, serviva da cucchiaio. La cena finiva con la frutta secca o fresca. Solo in occasione di importanti feste si consumava carne, ma non quella di cammello o di maiale, considerati animali impuri. Prima e dopo ogni pasto si ringraziava Dio per il cibo donato.

I tappeti o le stuoie, usate durante i pasti, venivano utilizzati di notte come giacigli.

I vestiti: sia uomini che donne indossavano una tunica sulla quale nei giorni freddi, indossavano un mantello che di notte serviva da coperta. I materiali usati per confezionarli erano la lana, il cotone e il lino.

La gente possedeva pochi vestiti che dovevano durare a lungo e i più costosi passavano dai genitori ai figli.

Solo quando le persone si spostavano da casa infilavano calzari o sandali ai piedi.



La preghiera

GESÙ, RAGAZZO DI GALILEA.

La preghiera era una pratica quotidiana in ogni famiglia ebraica.

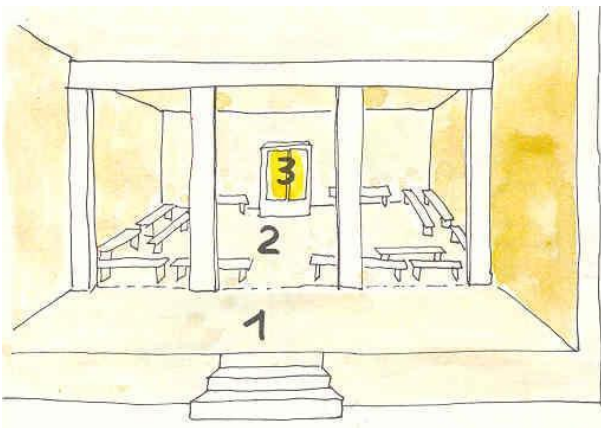
Era più fatta di "benedizioni" che di "suppliche", in espressioni brevi che punteggiavano le diverse attività del giorno.



C'erano però momenti di preghiera pubblica collettiva e prima fra tutte la festa settimanale del sabato: tutti andavano alla sinagoga ed osservavano il riposo.

In quell'ambiente rurale e popolare, la festa era una gioia per la gente, prima di essere un obbligo di legge troppo severo.

Osserva con attenzione uno dei luoghi di culto di allora: la sinagoga.



L' INTERNO di una piccola SINAGOGA

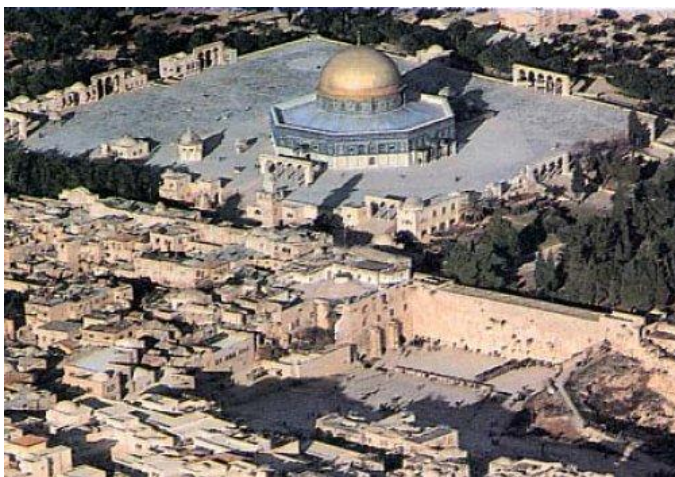
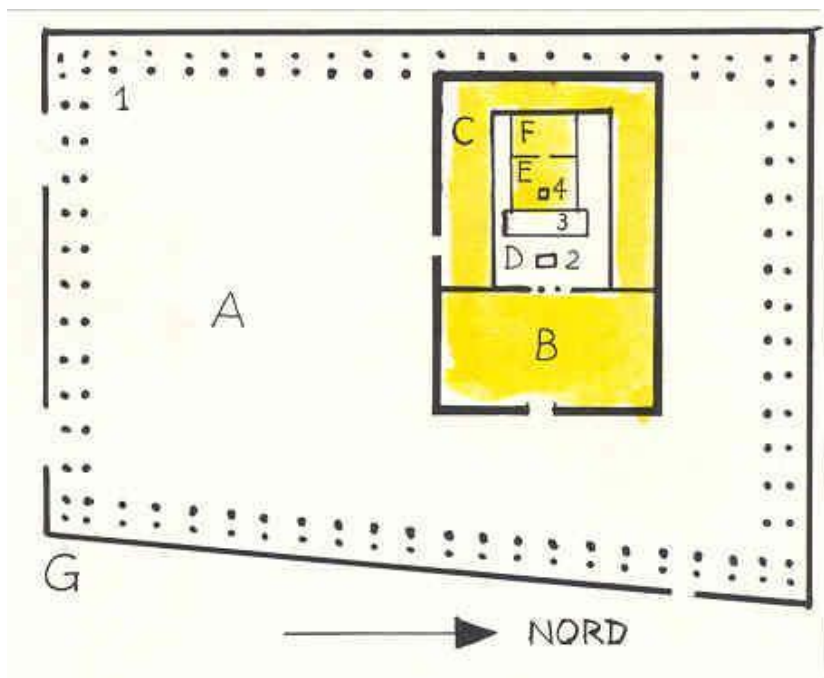
1. Un vestibolo per le donne e i bambini
2. L'aula con gli scanni (panche) per gli uomini
3. L'armadio per i rotoli della Bibbia che i presenti leggevano e commentavano a turno.

Grandi occasioni di festa erano le solennità principali dell'anno: Pesach,(Pasqua, liberazione) in primavera, Shavuot (festa donazione della Torah o delle primizie, pentecoste) in estate, Sukkot (festa capanne), in autunno, Channukkà (festa luce), in inverno.

I giorni della penitenza, (Yom-Kippur) preparavano il capodanno (Rosh-ha-Shanà), ma i bambini aspettavano con ansia l'allegria della festa dei "Purim"(festa delle sorti), simile al nostro carnevale.

Il Tempio

1. Doppio colonnato (portico)
 2. Altare degli olocausti
 3. Atrio
 4. Altare dei profumi
- A. Cortile comune aperto anche ai non ebrei
B. Cortile riservato alle donne ebrei
C. Cortile riservato agli uomini ebrei
D. Cortile dei sacerdoti
E. Luogo santo
F. Luogo santissimo, in cui entrava soltanto il sommo sacerdote una volta l'anno



Oggi il luogo è segnato da una costruzione detta "cupola della roccia".

Gli ebrei consideravano il tempio come il segno visibile della presenza salvatrice di Dio in mezzo al suo popolo.

Quando gli ebrei erano ancora nomadi riservavano a Dio una tenda al centro dell'accampamento.

Il primo tempio stabile (muratura) fu costruito dal re Salomone e distrutto dai Babilonesi. Fu ricostruito dai reduci dall'esilio babilonese. Poi magnificamente ricostruito da Erode il grande. Fu definitivamente distrutto nell'anno 70 d.C. da Tito Flavio Vespasiano (imperatore romano).

Il muro di sostegno della spianata del tempio come appare ancora oggi dalla valle del Cedron (la sua altezza è di 50 metri). Nella piantina corrisponde al punto "G".

Il tempio di Gerusalemme era l'unico luogo sacro in cui si svolgesse il culto sacrificale. Ciò avveniva due volte al giorno: all'alba e al tramonto.

Si offriva un agnello sull'altare degli olocausti e l'incenso sull'altare dei profumi, simbolo della preghiera di tutto il popolo. (Es 30, 6-8)

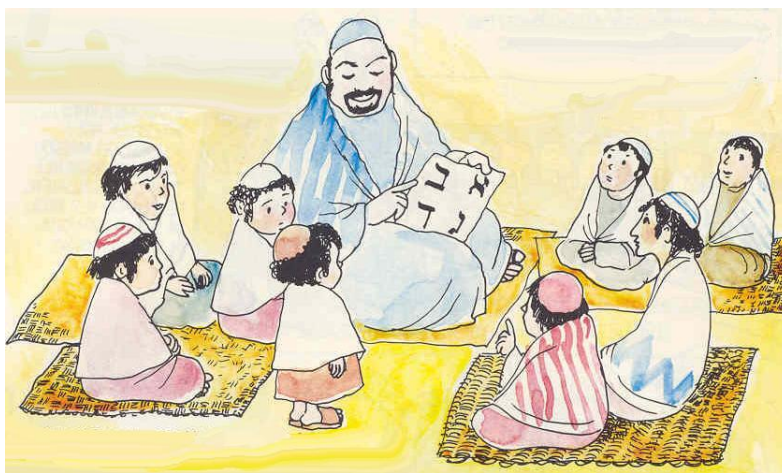
Chi poteva si recava al tempio per unire la propria preghiera a quella di tutti.

Nell'ora in cui si bruciava l'incenso, Zaccaria si trovava all'interno del santuario e tutta la folla dei fedeli stava fuori a pregare.

La scuola

Gesù imparò a leggere assai presto, come i suoi coetanei, frequentando la scuola presso la sinagoga di Nazaret.

Maestro era il “rabbi” responsabile dell’istruzione di bambini e adulti, ma soltanto maschi. Gli scolari sedevano a terra, su stuoie di giunco o canne di fiume. Se la scuola era ricca, su tappeti di lana dai colori vivaci



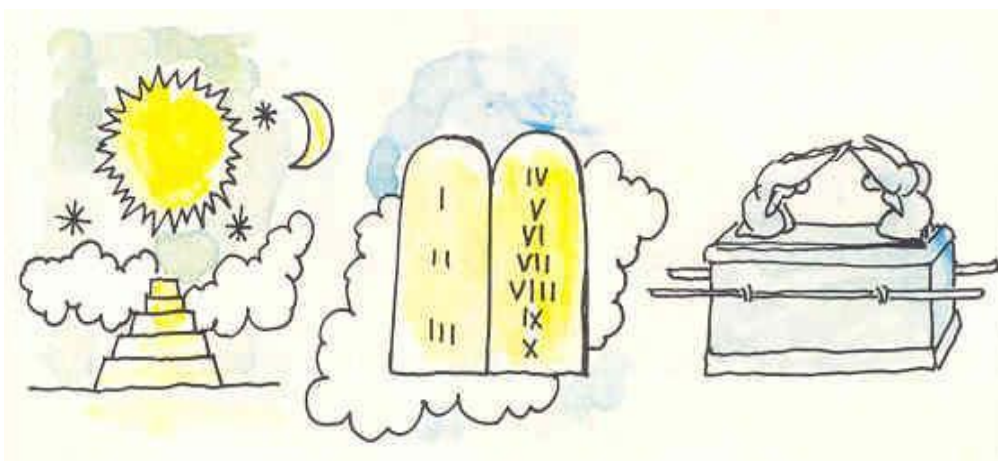
Il libro di testo era la Bibbia: ne esisteva una sola copia in tutto il paese, gelosamente custodita.

L’istruzione religiosa era al sabato. Negli altri giorni erano le mamme e le nonne che ripetevano ai bambini i racconti della Bibbia, insegnando loro a mandare a memoria le preghiere più importanti.

L’unica Bibbia che Gesù conosceva era quello che noi chiamiamo “Antico Testamento”.

Egli imparò molto bene ciò che gli veniva insegnato e mostrò vivo interesse per i discorsi dei maestri che incontrava nel tempio di Gerusalemme, quando vi si recava con la famiglia in pellegrinaggio.

Gesù non leggeva libri stampati, con pagine di carta, ma rotoli di pergamena scritti a mano. La “sua” Bibbia era composta da ventiquattro grossi rotoli raggruppati in tre categorie...



1. La TORAH (=legge) comprendeva il “pentateuco” (5 astucci), cioè gli scritti della Genesi, dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri e del Deuteronomio.
2. I NEBIM (= i profeti) divisi in “anteriori” = Giosuè, Giudici 1° e 2°, di Samuele, 1° e 2°, dei Re... e “posteriori”: Isaia, Geremia, Ezechiele e i dodici “minori”.

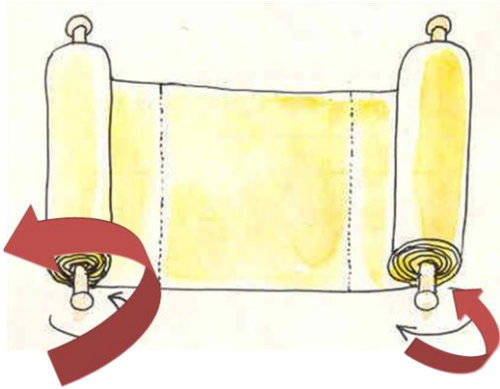
3. I KETUBIM (= gli scritti che noi chiamiamo “sapienziali”).

In questo gruppo una particolare attenzione era riservata al libro dei “salmi”, un canzoniere sacro con gli inni, i cantici e le preghiere che tutti sapevano eseguire coralmmente nelle cerimonie del tempio o della sinagoga.

Un ROTOLO DI PERGAMENA era più o meno voluminoso a seconda della lunghezza dello scritto.

La striscia, lunga anche diversi metri, era ottenuta unendo di seguito numerose pelli di animali.

Le più costose e raffinate erano di agnello o di capretto, le più grossolane di bovino adulto e anche di suino, tutte accuratamente conciate con procedimenti complessi.



Alle due estremità la striscia era fissata a due cilindri di legno che sporgevano in modo da poter servire come impugnatura.

Il lettore svolgeva il rotolo (=volume) con una mano e lo raccoglieva con l'altra fino a trovare il passo desiderato.

I ragazzi utilizzavano, per i loro esercizi, una tavoletta spalmata di cera su cui tracciavano le lettere con la punta di una bacchettina di ferro (o legno) aguzza ad un'estremità ed appiattita all'altra: la prima serviva ad incidere i caratteri e la seconda a cancellarli, ripianando la cera.

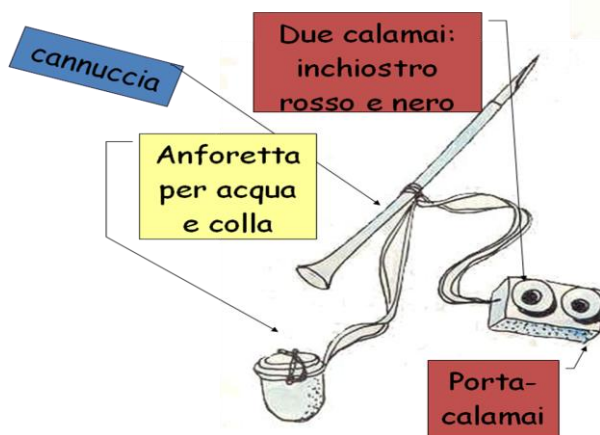
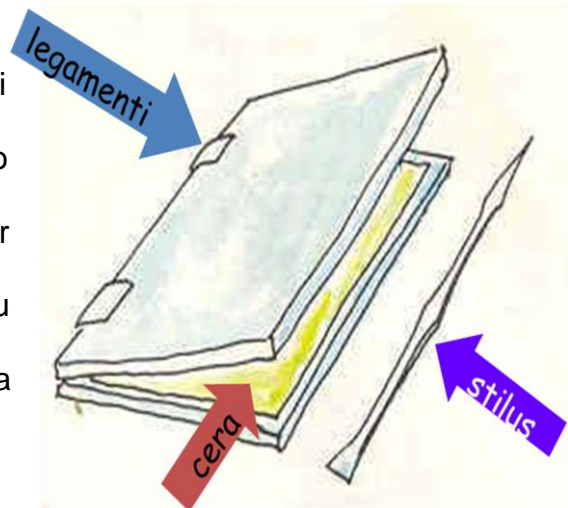
Il nome latino di questo strumento è «stilus», o «graphium», da cui la parola «grafia» e i suoi derivati.

Invece dell'attuale quaderno gli scolari avevano due tavolette cerate legate fra loro su un lato.

La scrittura su cera aveva carattere provvisorio per le minute (brutta copia)

Il testo definitivo era fissato con l'inchiostro su pergamena o papiro.

In tal caso si usava il «calamus» o cannuccia appuntita.



L' inchiostro utilizzato per scrivere su pergamene e papiri era composto come in Grecia e a Roma di fuliggine diluita in una soluzione di acqua e materiale collante

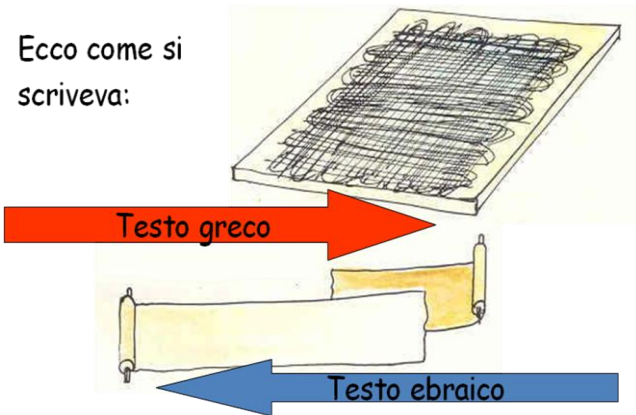
Fuliggine + acqua + colla =



Il papiro era un materiale di importazione, poco diffuso in Palestina. Il suo paese di origine era l'Egitto. Su rotoli di papiro era scritta la Bibbia usata dagli ebrei che abitavano in quella regione. Il papiro è una pianta che cresce nei terreni umidi e paludosi lungo il Nilo e nella Sicilia meridionale. Il suo stelo che può raggiungere i cinque metri di altezza, viene tagliato e ridotto in fibre.

Queste, ripulite e sbiancate, vengono disposte su una lastra levigata in due strati sovrapposti incrociati ad angolo retto, incollati e pressati.

Quando sono asciutte, costituiscono fogli fini e resistenti, che i greci chiamavano "chartes", da cui derivò la parola "carta".



Quando si spaccava un piatto o una brocca, non si buttavano via i frammenti ma li si riciclava come "biglietti per appunti".

Si chiamavano, in greco, "òstraka" (singolare "òstrakon") e servivano per brevi testi che venivano scritti con un inchiostro composto di carbone e ferro, talmente indelebile che i caratteri sono ancora nitidi benchè siano stati sepolti nella terra per centinaia di anni.

Era il materiale scrittoria più diffuso a livello popolare perché non costoso.

Era facilmente reperibile anche in situazioni difficili come in guerra, e resisteva alle intemperie e al fuoco più del papiro e della pergamena.

L'aritmetica

I bambini palestinesi imparavano anche a contare. Questo era indispensabile per qualunque lavoro.

Un pastore doveva saper controllare sempre il numero delle sue pecore e se anche una sola mancava alla sera, doveva andare a cercarla, lasciando tutte le altre al sicuro nell'ovile.

Una massaia doveva saper fare i conti della spesa e custodire i suoi risparmi: se smarriva una moneta non si dava pace, ed era una gran festa quando la ritrovava.

Il padrone doveva saper contare i denari per pagare gli operai e questi per controllare che il loro salario fosse giusto.

Il pescatore doveva sapere quanti pesci si trovava nella rete.

Gesù conosceva bene i pesi e le misure indispensabili per il suo lavoro di artigiano (tekno), per calcolare i tempi e i percorsi nei suoi frequenti viaggi, per valutare bene gli avvenimenti e i fatti di cronaca del suo tempo.

I numeri ebraici, come quelli greci e romani, venivano rappresentati con le lettere dell'alfabeto.

Questo permetteva, all'occorrenza, la scrittura "in codice".

Alcuni numeri avevano valore convenzionale e simbolico.

Il 12 per la sua relazione con i mesi e i segni dello zodiaco rappresenta la cifra sacra più importante

I giochi



Giuseppe, abile artigiano, non lasciava certo mancare a Gesù i più bei giocattoli di tutta Nazaret. Fabricava tutto sotto i suoi occhi meravigliati, burattini e bambolotti che poi Maria rivestiva con gustosa fantasia; animaletti, carrettini, barchette e piccoli strumenti con cui imitare il lavoro degli adulti. Trovava facilmente amici che volessero giocare con lui e con i suoi giocattoli e forse qualcuno lo invidiava per questa grande ricchezza.

Crescendo, i ragazzi formavano gruppi che partivano per avventurose scorribande nelle campagne, o sostavano nelle piazzette per interminabili partite a dadi o alla "settimana".

Come si mangiava

A Roma, il consumo di pane per persona, in un anno era di 260 Kg mentre in Giudea era di soli 119 Kg, pur essendo questo l'alimento fondamentale nei due paesi.

Integravano la dieta zuppe di grano, legumi e farinate (semolini a base di farine), molto latte, formaggi, frutta fresca e secca.

I bambini, all'alba, bevevano latte puro o annacquato oppure cagliato (yogurt)

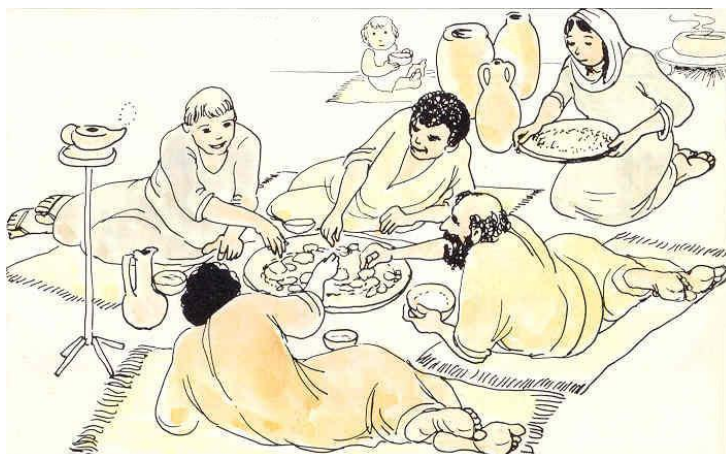
I pasti quotidiani principali, per gli adulti, erano due. Si consumava, a mezzogiorno, un veloce pasto a base di pane, latticini, frutta (una specie di "tavola fredda")

Dopo aver dato da mangiare agli animali la gente cenava tranquillamente: donne e bambini accanto al fuoco, gli uomini, sdraiati su stuoie, attorno ad un unico piatto di portata, in cui ciascuno si serviva direttamente intingendo dei pezzi di pane con i quali raccoglievano bocconcini.

Abbondavano le salse e gli aromi, le spezie.

La carne (pecore e capre, ma anche vitelli) era riservata alle solennità ed alle feste principali.

Il pasto principale avveniva al tramonto, La dieta dei bambini era composta principalmente da: latte, burro e miele. Qualche formaggio e, naturalmente, frutta e verdura.



Era inoltre VIETATO cibarsi della carne di molte specie di animali, detti impuri, forse anche per evitare pericoli di malattie ed infezioni intestinali. Esistevano precise disposizioni sul come confezionare i cibi permessi, che in tal caso erano detti «casher», = puri. Questo significava stabilire uno stretto rapporto fra alimentazione e vita intellettuale e spirituale.



I gruppi religiosi

La Palestina era provincia romana dal 64 a.C.

L'imperatore Augusto la divise in tre zone, una per ciascuno dei figli di Erode il Grande: la prima (Idumea, Samaria, Giudea) ad Archelao; la seconda (Galilea, Perea) a Erode Antipa; la terza (Iturea, Traconitide) a Erode Filippo.

Quasi subito, la parte di Archelao passò sotto l'autorità di un procuratore imperiale di Roma.

Secondo la loro consuetudine, i romani lasciano che i popoli loro soggetti, conservino una "parvenza" di autonomia.

Tutte le questioni connesse con i precetti di Mosè erano trattate dal **Sinedrio**. Una specie di Senato e di Gran Consiglio.

Era composto da 71 membri appartenenti a 2 gruppi: sacerdoti e "anziani" (=capi del popolo), questi più influenti e numerosi dei primi.

Il Sinedrio amministrava la giustizia nei limiti concessi dall'autorità romana.

Il **sommo sacerdote** era il capo del Sinedrio. Veniva eletto e durava in carica un anno. La sua elezione era controllata dallo stretto giro delle famiglie più influenti.

Il sommo sacerdote in abiti da cerimonia solenne con due sacerdoti assistenti.



La politica del Sinedrio era regolata da due parti: **SADDUCEI** e **FARISEI**.

I primi (**sadducei**) erano in numero ridotto ma assai potenti. Erano ricchi latifondisti (proprietari terrieri) di famiglia sacerdotale.

I secondi (**farisei**) erano per lo più intellettuali influenti, grandi conoscitori della legge e scrupolosi osservanti. Non rappresentano tuttavia una potenza economica particolare.

Gli **zeloti**, non presenti nel Sinedrio, ma influenzati dai farisei, erano nazionalisti e antiromani (e piuttosto violenti...)



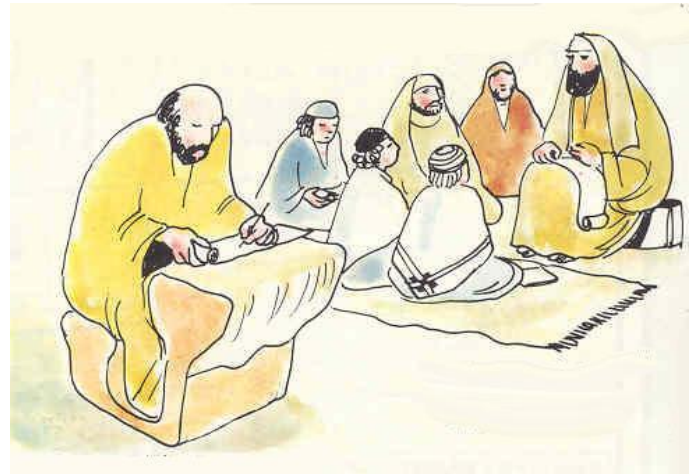
I soli intellettuali che svolgessero un lavoro “di concetto” a tempo pieno erano gli «**SCRIBI**» e impiegati dell’amministrazione pubblica alle dipendenze del Sinedrio.

Politicamente si identificavano con il partito dei farisei ed in genere con i gruppi più conservatori anche per non rischiare di mettersi in cattiva luce di fronte all’autorità.

Gli «scribi» erano “dottori della legge” che determinavano praticamente la cultura ebraica poiché controllavano tutto il sistema scolastico.

Naturalmente, non tutti gli scribi erano funzionari pubblici.

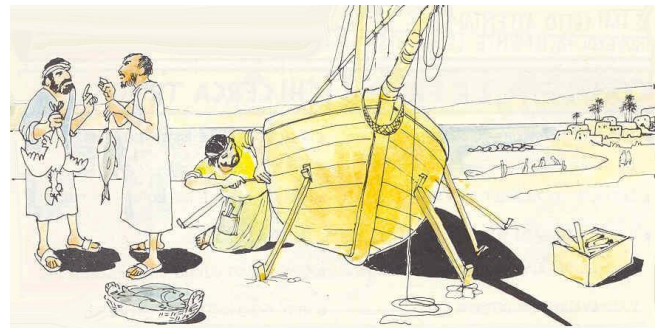
Come maestro di legge, anche Gesù poteva considerarsi uno SCRIBA.



I Samaritani, presero il nome dalla città di Samaria. Gli altri ebrei li consideravano inferiori a loro perchè i Samaritani non riconoscevano il Tempio di Gerusalemme come il luogo di culto più importante.

I gruppi sociali

Non esisteva la distinzione fra lavoratori manuali ed intellettuali: tutti si guadagnavano la vita con un mestiere manuale, anche i maestri della legge ed i sacerdoti.



CONTADINI: i braccianti

Possiedono null’altro che la camicia, la zappa e una numerosa famiglia: aspettano ogni mattina che qualcuno li chiami a lavorare.

GRANDI PROPRIETARI

Amministrano i loro capitali, trafficano con i mercanti, controllano il lavoro dei braccianti e degli schiavi.

PICCOLI PROPRIETARI

Traggono dalla terra il necessario per la vita della loro famiglia consumando direttamente i prodotti o scambiandoli (baratto) con altri produttori.



I PESCATORI

La pesca è la massima ricchezza della Galilea.

È fonte di lavoro per i pescatori ma anche per coloro che costruiscono o riparano barche, vele, reti o per chi sala ed essicca il pesce per i grandi mercati delle città o per chi ne cura il trasporto.

Il lavoro del pescatore è totalmente assorbente, faticoso e pericoloso.

Gesù lo prenderà come esempio del lavoro degli apostoli.

I PASTORI

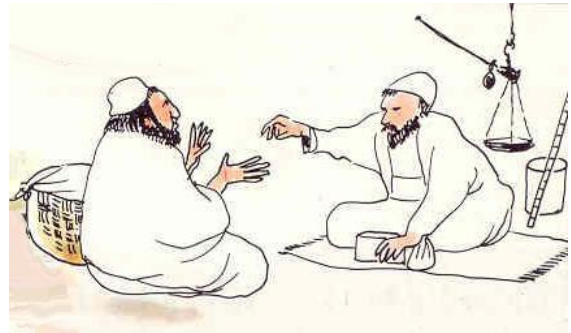
Vivevano sulle colline ed erano nomadi. Questo lavoro gli impediva di frequentare la sinagoga. Bisogna distinguere tra PASTORI (proprietari e responsabili del gregge) e GUARDIANI di bestiame o GARZONI di stalla con funzioni esecutive e ausiliarie.

GLI ESATTORI DELLE TASSE (pubblicani)

Lavorano da soli o a gruppi per riscuotere i tributi che in parte vanno all'autorità imperiale e per il resto si fermano nelle loro stesse tasche.

La gente li odia per questo loro mestiere e anche come collaborazionisti con gli stranieri occupanti (romani).

Sono considerati ritualmente impuri per il loro contatto con i pagani.



LE DONNE

Erano sottomesse, al padre prima e al marito poi, e non possedevano nulla. Pertanto, se rimanevano orfane o vedove, non avevano di che sopravvivere ed erano spesso costrette a mendicare;

Secondo l'usanza orientale la donna non poteva mostrarsi in pubblico senza velo.

Nelle classi agiate, la donna poteva raggiungere un buon livello di cultura e discutere con gli uomini questioni di legge.

GLI ARTIGIANI

Falegname, vasaio, panettiere, ramaio, fabbro, ecc. Avevano il loro laboratorio-bottega sulla strada e spesso era la loro stessa casa; erano una minoranza rispetto agli altri lavoratori.

I POVERI, GLI AMMALATI E GLI INVALIDI

Costituivano la maggior parte della società. Non potevano nemmeno lavorare. Erano anche disprezzati perché considerati peccatori, vivevano di elemosina;

IL GUARDIANO DI PORCI

Era il mestiere più umile perché i maiali erano ritenuti animali impuri;

